Il cerchio della vita: commento estemporaneo di un quadro di Petros

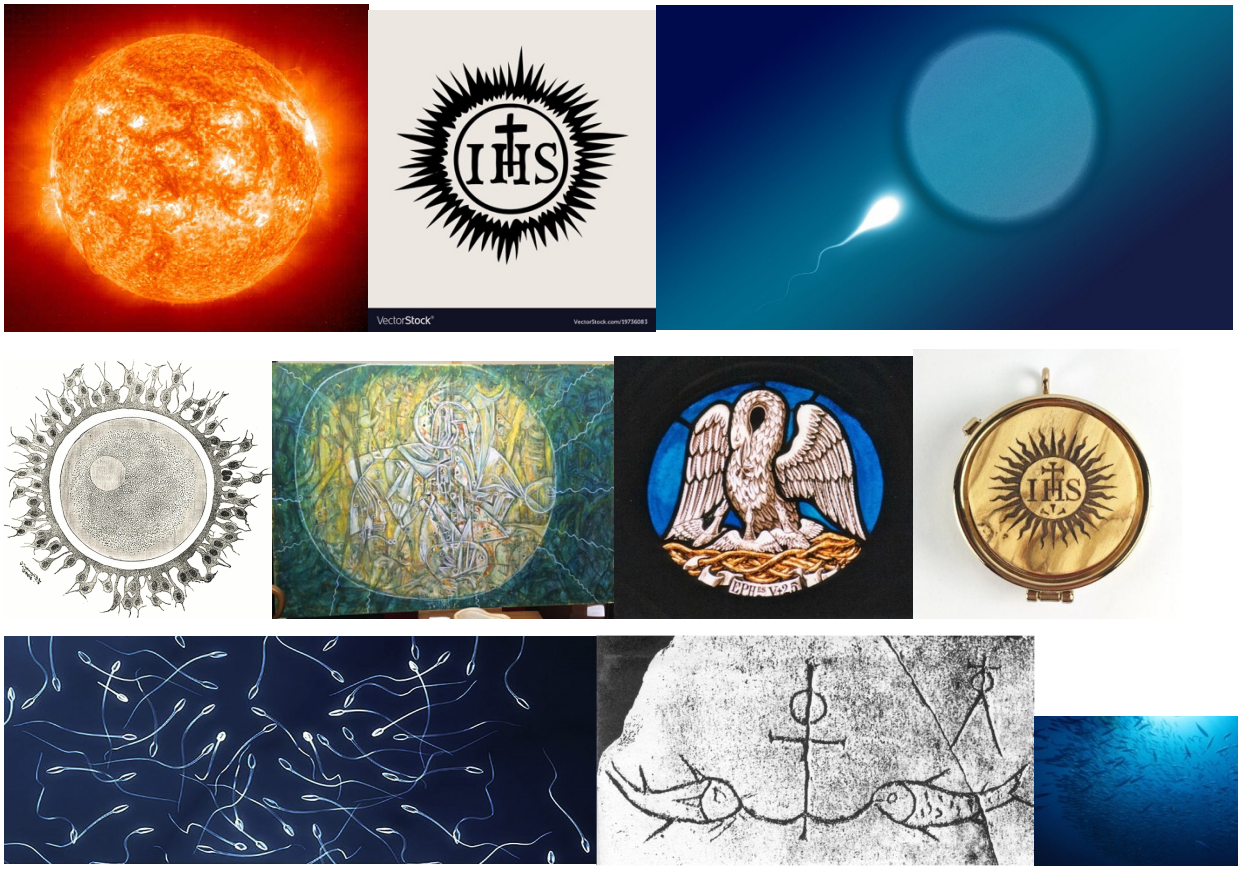
Mostra Petros “Archè” – Palazzo Sperlari A.D.A.F.A. Cremona 11-25 ottobre 2018

Si è tenuta il 12 ottobre, la sessione cremonese delle Giornate Elleniche 2018 che è partita dall’esposizione dei quadri del pittore Petros. La forza prepotente della vita si racchiude, beneaugurante, nel primo quadro che accoglie i visitatori, in un disco centrale, propulsivo per sovrapposizione di segni, simboli e archetipi.

Petros “Angelicum KS – Il disco racconta”, olio su tela, 200 X 140, 2002

Ho esemplificato in una sequenza di immagini ciò che vede la mente e che si può analiticamente persino identificare: sole ed ovulo, Pellicano divino - figura trinitaria, provvidenziale nutritore dei suoi piccoli- rete evangelica colma di antichi segni cristiani (Ichthys, in greche lettere e simboli -), ma anche libero mare primordiale, mare greco soprattutto, scintillante di stilizzate ragioni seminali,

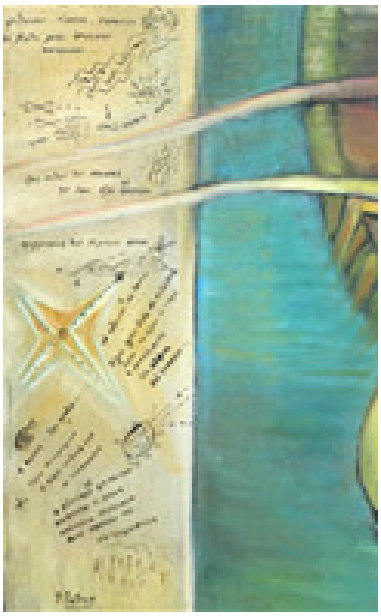
di pura forza procreatrice. La rappresentazione del cerchio avviene attraverso la molteplicità dei pesci, come se un vitalismo animista si concentrasse in una unità di livello superiore.

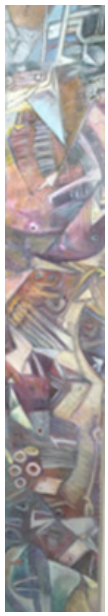


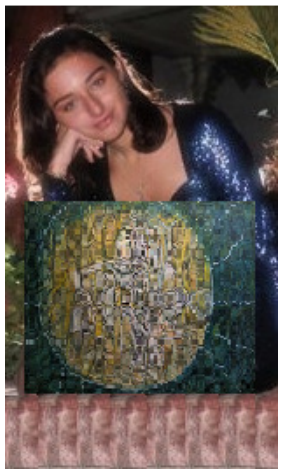
Tutte le volte che un artista vero evoca un'immagine, essa diventa la bandiera criptata della nostra memoria ancestrale oltre che una segnaletica di assoluti, tale da orientare, rispetto all'origine, la nostra anima, a prescindere da quanto essa sia increspata e confusa in superficie; chi dipinge, avverte sicuramente l'interazione simultanea, sia pregressa che attuale, di aneliti e pensieri, propri e altrui, noti e sconosciuti, egli raccoglie, chiarifica e trasmette un messaggio morale che la parte convulsa della storia o il dualismo coscienza-inconscio, in cui siamo immersi, tende a celare. Petros è un pittore della gioia, un cantore del colore, che rende visibile, sintetizza, esprime, veicola attraverso la propria capacità compositiva, una condizione di profonda armonia esistenziale. La sua arte porta ad una concentrazione di significati ottenuta per intensificazione di tinte. Se i "pittori della complessità e dell'angoscia" hanno il compito di raccontare frazionamenti, segmentazioni, asimmetrie, graffi, dilatazioni e incognite, di rappresentare, cioè, l'impronunciabile, il "pittore della gioia" ha il compito anche più arduo di interpretare la parte lieta del sentire corale, riferendosi, al contrario, a ciò che viene detto piuttosto che taciuto. A luci zenitali, Petros rappresenta una forza universale che genera, alla vista, un senso di gratitudine in proporzione all'immediatezza del messaggio, che è leggibile nella

dimensione analogica e alogica dell'impatto emozionale. Proprio ad una sorta di stratigrafia onirica si può paragonare il tentativo di raccontare un'arte che per la libertà di espressione surrealista ben si può rapportare all'arcana coerenza dei sogni e al loro preciso canale. Petros sovrappone sincreticamente, in modo originale, simboli elaborati da fonti spirituali e da sorgenti musicali, riuscendo a far passare, senza retorica, toni squillanti e luce, e a trasmettere un raggio di positività che altrimenti l'opacità dell'epoca potrebbe obliare, ostacolare, mistificare, proibire, distorcere e persino sgretolare. L'artista ha il cuore che canta: a volte rappresenta ingranaggi che sono molto poco meccanizzati, anzi sembrano pronti a dividersi in figure minori e a prendere vita; l'omaggio a De Chirico sembra addolcito rispetto alla metafisica dell'originale, che nella personale interpretazione dell'artista greco ha una quota in più di calore; questa pittura è in grado di regalare un inconfondibile effetto di felicità. Il cromatismo è solare anche quando sono usati i colori freddi, la musica si sostanzia nei quadri come unità tra la gioia tattile degli strumenti, riconoscibili in alcune parti, e l'armonia dei suoni; ci sono ovunque note e chiavi, siano esse chiavi di partiture, di serrature segrete o di chitarre.

Si ha l'impressione che spalancare scrigni, accordare anime e strumenti, sia un solo vivacissimo gioco di incastro compositivo, che rende possibile plasmare materia e suono, trasformare in sostanza l'astratto, senza contraddizioni, in modo squillante, non convenzionale, iper-reale, ma anche lineare con la qualità solare e con il senso di unitarietà e di non inscindibilità dell'anima greca; nella libertà della risonanza interiore di uno sguardo profano come il mio, un quadro concepito come un rotolo, sembra fare eco ai rotoli più antichi, quelli della legge o quelli medievali degli exultet, con le loro notazioni neumatiche; in un altro quadro appaiono le note del salterio, che portano alla poesia e alla





mistica davidica dei salmi, altrove si vedono vento e ritmo, animazione di canne d'organo, arpe e pesciolini, occhieggiante e gaio rincorrersi di arte e natura.

Maria Rita Battaglia